



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

il Presidente



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2010 - 0021394 del 09/09/2010

Al Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per le valutazioni ambientali
Divisione II Sistemi di valutazione ambientale
via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

0007224/
GAB-(GAB-1-6-23)-0

protocollo n.
Riferimento:
Allegati: descritti
Trieste, **03 SET. 2010**

e per conoscenza

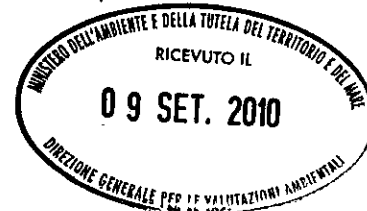
Al Ministero per i Beni e le
Attività Culturali
Direzione generale per i beni
architettonici ed il paesaggio
Servizio II – Paesaggio
Via San Michele, 22
00153 ROMA

oggetto: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008 – L.R. 43/1990 e s.m.i.. Progetto per la realizzazione del Metanodotto Flaibano-Istrana DN 1400 (56") - DP 75 bar rimozione e allacciamenti vari DN – presentato dalla Società SNAM Rete Gas Spa - Parere della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

In relazione al procedimento di valutazione di impatto ambientale del progetto in argomento presentato dalla Società SNAM Rete Gas Spa, si esprime di seguito - ai sensi del secondo comma dell'art. 3 della L.R. 43/1990, nell'ambito della procedura di VIA statale di cui al D.Lgs. 152/2006 – il parere della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, su conforme deliberazione della Giunta regionale n. 1684 dd. 25 agosto 2010, allegata alla presente.

Si esprime parere favorevole in ordine alla pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto in questione, secondo quanto previsto negli elaborati progettuali presentati dal proponente alla Direzione centrale dell'ambiente e dei lavori pubblici in data 15 maggio 2009 e successivamente integrati, con le seguenti prescrizioni, finalizzate a limitare l'impatto ambientale dell'iniziativa predetta :

1. E' istituita una "Commissione ripristini" – con il compito di indirizzare e verificare, nel corso delle successive fasi progettuali e realizzative, l'attuazione delle prescrizioni attinenti ai ripristini e di supportare le Amministrazioni pubbliche ed il proponente nell'individuazione delle migliori soluzioni relativamente ai ripristini morfologici e vegetazionali previsti nello SIA, per fronteggiare gli eventuali problemi che dovessero presentarsi in tale materia nella fase di realizzazione, nonché di sovrintendere alla regolare esecuzione dei ripristini medesimi – che sarà formata da:
 - un funzionario dell'Ispettorato ripartimentale foreste di Pordenone con compiti di coordinamento (in considerazione del maggior interessamento territoriale delle opere in progetto);
 - un funzionario dell'Ispettorato ripartimentale foreste di Udine;
 - un funzionario della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici (Servizio VIA);
 - un funzionario della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali (Servizio tutela ambienti naturali e fauna);



- un funzionario della Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza (Servizio tutela beni paesaggistici);
 - un funzionario dell'ARPA FVG;
 - un rappresentante per ciascuno dei Comuni interessati designati dalle rispettive Amministrazioni comunali;
 - un esperto della SNAM Rete Gas.
2. Entro la data d'avvio dei lavori di realizzazione del metanodotto, la SNAM Rete Gas Spa. dovrà presentare alla Commissione sopra indicata il Cronoprogramma dettagliato delle varie fasi realizzative del metanodotto e il Progetto dei lavori di ripristino. Tale progetto dovrà essere elaborato ponendo particolare attenzione all'attraversamento dei corsi d'acqua, delle aree boscate e a prato stabile come individuate nello SIA e dovrà contenere:
- l'identificazione dettagliata delle formazioni boscate oggetto di taglio e prative oggetto di sbancamento;
 - una sequenza fotografica dell'attuale situazione vegetazionale delle aree interessate dai lavori;
 - i metodi e le aree di reperimento del materiale e delle essenze vegetali da utilizzare nei ripristini;
 - un piano di monitoraggio dell'esito dei ripristini delle aree interessate in particolare per quelle di pregio. al fine di verificare lo stato di ripresa delle condizioni di funzionalità e qualità ecologica ante operam.

Il Cronoprogramma dovrà essere elaborato tenendo conto che:

- i lavori all'interno dell'IBA "Magredi di Pordenone" e nelle vicinanze dell'omonima ZPS dovranno essere programmati in modo da non interferire con i periodi riproduttivi della fauna;
- gli interventi di ripristino dovranno essere effettuati in periodi favorevoli sotto l'aspetto ecologico degli stessi;

Il Progetto dei lavori di ripristino dovrà essere conforme, per quanto riguarda le aree inserite nell'Inventario dei prati stabili, alle disposizioni previste dalla LR 9/2005 ed alla specifica autorizzazione.

3. Alla fine dei lavori la SNAM Rete Gas dovrà presentare alla Commissione ripristini un'adeguata documentazione fotografica dei ripristini, con i medesimi con visuali di quelli della sequenza fotografica del progetto, in grado di mostrare lo stato degli stessi in rapporto alla situazione precedente i lavori.
4. La SNAM Rete Gas dovrà verificare, preventivamente alla presentazione del Progetto dei lavori di ripristino, con le Amministrazioni comunali interessate e con le Amministrazioni pubbliche proprietarie di aree attraversate dal metanodotto, eventuali situazioni critiche puntuali. Dovranno essere previsti idonei accorgimenti progettuali e realizzativi atti a ridurre o eliminare tali problematiche.

Gestione del cantiere

5. Durante le operazioni di scavo dovranno essere opportunamente accantonati per tutta la larghezza dell'area di passaggio, il terreno vegetale (humus e strato sottostante) al fine di ricostituire (a ritombamento avvenuto) le caratteristiche originarie del terreno per renderle congruenti con quelle delle zone contigue; dovrà essere evitato che, nell'esecuzione dei lavori, il terreno vegetale venga disperso o mescolato con il materiale proveniente dagli scavi; il materiale terroso non dovrà essere accumulato attorno al tronco delle specie arboree ed arbustive non interessate al taglio.
6. L'ubicazione delle piazzole provvisorie di stoccaggio e la viabilità di accesso alle stesse dovranno essere concordate con i Comuni territorialmente competenti. Tali piazzole andranno di norma realizzate in aree a destinazione agricola, evitando di interessare zone boscate, di fascia ripariale o prative e dovranno essere evitati accatastamenti di tubazioni al di fuori delle suddette piazzole, dispersioni anche temporanee di materie plastiche e di saldatura, di combustibili e oli e di scarichi dei materiali di scavo in eccedenza.
7. La localizzazione delle basi operative di ricovero e rimessaggio dei mezzi di cantiere in relazione anche alla viabilità esistente e a quella prevista di servizio, dovrà essere possibilmente discosta dai centri abitativi e riportata in forma cartografica. La scelta del posizionamento di tali aree e della viabilità utilizzata dai mezzi di cantiere dovrà essere concordata con i Comuni interessati prima dell'inizio dei lavori di realizzazione dell'opera.

8. Al fine di contenere l'impatto sul traffico, prima dell'avvio dei lavori di cantiere, dovrà essere concordato con gli Enti locali competenti (Province, Comuni, ecc.) un piano della viabilità ordinaria. Tutti i mezzi e le macchine operatrici dovranno transitare di norma sulla pista di lavoro. Il transito ed il flusso dei mezzi che interesseranno il cantiere dovrà essere regolamentato tramite opportune procedure. Dovrà essere realizzata, una segnaletica che semplifichi il più possibile l'individuazione dei singoli settori di cantiere con una cartellonistica conforme a quanto prescritto dalla normativa vigente. Qualora, per esigenze operative, si rendesse necessario transitare su strade private, anche se di utilizzo pubblico, dovranno essere raggiunti specifici accordi preventivi tra SNAM Rete Gas ed i relativi proprietari.
9. L'accesso alla sommità arginale dei vari corsi d'acqua interessati dai lavori dovrà essere sempre garantito di giorno e di notte e non dovranno essere parcheggiati i mezzi di lavoro.
10. Salvo diverse e dimostrate esigenze, dovranno essere adottati per la fase di cantiere tutti gli accorgimenti tecnici atti a controllare la dispersione delle polveri attorno alle zone di cantiere, compresa la bagnatura della fascia di lavoro, durante i periodi più secchi e in presenza di terreni particolarmente fini con particolare attenzione nei tratti del tracciato che presentano recettori all'interno delle aree di impatto calcolate per i diversi inquinanti. Il deposito dei materiali di scavo dovrà essere adeguatamente protetto, particolarmente in prossimità dei centri abitati, dall'azione degli agenti atmosferici mediante opportuni sistemi, anche di tipo mobile.
11. Dovranno essere attentamente programmate le attività rumorose temporanee in deroga ai limiti del D.P.C.M. 01.03.1991 art. 1 comma 4 e della L. n°447 del 26.10.1995 art. 6 comma 1 lettera h); dovranno essere autorizzate dalle Amministrazioni comunali interessate e in fase esecutiva dovranno essere rese note (per eventuali residenti in zone limitrofe ai lavori) la temporaneità e le modalità di esecuzione del cantiere.

Gestione dei rifiuti

12. In fase esecutiva dovrà essere presentato per le opportune verifiche alle Province territorialmente competenti un Piano di gestione dei rifiuti derivanti dalla rimozione della condotta esistente DN 900 della linea Sergnano – Tarvisio* e di quelli in genere prodotti dalle attività di cantiere, in cui si riporti una stima delle tipologie di rifiuti (identificate mediante codice CER) e delle quantità prodotte, luoghi, tempi e modalità di stoccaggio, trasporto e smaltimento. Le terre e rocce da scavo in eccedenza dovranno essere preferibilmente gestite ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e solo in via subordinata avviate a smaltimento quali rifiuti. La gestione di eventuali rifiuti, depositati presso le aree di cantiere funzionali alla realizzazione di microtunnel e/o gallerie qualora contaminati da fluidi di perforazione non potranno essere assimilati a sottoprodotti, ma andranno gestiti secondo la normativa dei rifiuti. Dovrà essere verificato attentamente, da parte delle Province competenti, sulla base di idonea documentazione, l'applicabilità della lett. c-bis) del co. 1 dell'art.185 e dell'art. 186 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. all'utilizzo di materiale litoide escavato in prossimità di zone industriali e/o caratterizzato da evidenze di contaminazioni o alterazioni.

Attraversamento dei corsi d'acqua e gestione delle acque

13. Dovranno essere predisposti dei sistemi e/o delle procedure di controllo dell'interferenza, generata dal cantiere, con i punti d'acqua (pozzi, sorgenti, olle di risorgiva, etc.) e i corpi idrici superficiali presenti in prossimità del tracciato e dell'efficacia delle eventuali misure tecnico-operative utilizzate per il mantenimento, nell'area di influenza del cantiere individuata, del regime freaticometrico preesistente. Dovranno essere preventivamente comunicate, anche tramite l'utilizzo di apposita cartellonistica, alle famiglie residenti in prossimità del tracciato del metanodotto, soprattutto, entro le fasce di interferenza individuate, le date presunte di inizio e termine delle attività che possono causare l'alterazione del regime idrogeologico esistente.
14. Nel caso in cui si dovessero verificare momentanee interruzioni, o modificazioni quantitative o qualitative dell'approvvigionamento idrico degli acquedotti pubblici, per opere che incidano sulle fonti o sulle condotte, dovrà esserne data immediata comunicazione alle Autorità competenti, e dovranno essere adottate idonee misure di emergenza e di ripristino delle condizioni di fornitura di acqua potabile.
15. Durante le operazioni di scavo, in considerazione delle caratteristiche idrogeologiche del territorio percorso, dovranno essere prese tutte le precauzioni atte a scongiurare l'inquinamento accidentale della falda ed a fronteggiare eventuali incidenti dovuti a sversamenti di sostanze inquinanti sul terreno. A tal fine dovrà essere stilato e portato a

conoscenza di tutti gli operatori, impiegati nella realizzazione dell'opera, un protocollo di pronto intervento nel caso di sversamenti accidentali di liquidi inquinanti. In relazione alle operazioni di attraversamenti in sotterraneo (microtunnel, ecc.) dovranno essere utilizzate miscele intasanti a base cementizia o bentonitica con caratteristiche chimico-fisiche tali da evitare fenomeni di inquinamento a breve e lungo termine.

16. Al fine di ridurre il rischio di possibili criticità al libero deflusso delle acque e di garantire il mantenimento della capacità idraulica in fase di cantiere, dovranno essere verificati, in sede di autorizzazione in materia di nulla osta idraulico, la localizzazione delle aree di lavoro per gli attraversamenti dei corsi d'acqua con tecnologia trenchless al di fuori delle aree classificate con livelli di pericolosità da media a molto elevata e la tempistica di cantiere in funzione della piovosità.
17. Gli attraversamenti dei corsi d'acqua mediante scavo a cielo aperto dovranno essere realizzati in modo da limitare al massimo l'interferenza sulla continuità fluviale, sul deflusso minimo vitale e la morfologia originaria degli alvei dovrà essere ripristinata, ponendo particolare attenzione alla corretta regimazione delle acque fluenti e senza modificare le aree di pertinenza fluviale. Questi aspetti dovranno essere oggetto di controlli nel Piano di monitoraggio previsto con adeguati indicatori.
18. Con riferimento al tratto di attraversamento in sub-alveo del Fiume Tagliamento, una volta definita con l'Autorità competente (Autorità di bacino e Direzioni provinciali lavori pubblici) la profondità minima di interrimento della condotta in corrispondenza della quota più depressa del talweg, valutabile in almeno 8 metri, la corrispondente quota assoluta dovrà essere assicurata non solo nel tratto intrarginale, ma anche al di fuori della linea delle difese arginali, per un'adeguata distanza dalle stesse.
19. Con riferimento al tratto di metanodotto che corre parallelo al Fiume Meduna (dal Km 15 al Km 21) in Comune di Zoppola (PN), dovrà essere verificato con l'Autorità competente (Autorità di bacino e Direzioni provinciali lavori pubblici), la possibilità di spostare la condotta dal rilevato arginale eventualmente anche oltre la strada, lato campagna.
20. Il tratto aereo di attraversamento del Fiume Meduna del metanodotto DN259 (10") in Comune di Pordenone, dovrà essere dismesso e sostituito da un nuovo tratto da realizzarsi con tecnologia trenchless, come proposto da SNAM Rete Gas in sede di integrazioni allo SIA, [cfr. pag. 63 di 140 del VOL. 1: "Relazione, Comunicazioni, Studi ed Indagini Geognostiche" e All. 13 del VOL. 5: "Dettagli Attraversamenti Fiume Tagliamento, Piave e Meduna"]. Le opere di stabilizzazione delle sponde, in corrispondenza dell'attraversamento in subalveo del Fiume Meduna dovranno essere realizzate con caratteristiche e materiali che permettano di mitigare non solo l'impatto estetico, ma anche quello ambientale, favorendo il più possibile il ripristino naturale e lo sviluppo dell'ecosistema locale e dovranno essere comprese nel progetto esecutivo dei lavori di ripristino di cui alla precedente prescrizione n. 2.

Gestione del collaudo

21. Relativamente al collaudo della condotta, dovranno essere verificati, con le Autorità competenti (Direzioni provinciali lavori pubblici, Province e ARPA), i punti di prelievo delle acque di collaudo e la corretta gestione delle acque reflue dell'attività di prova idraulica, definendone i trattamenti previsti in relazione alle caratteristiche dei recettori e alle possibili sostanze inquinanti immesse. Le derivazioni delle acque fluviali, utilizzate per il collaudo idraulico dei vari tronchi di condotta del metanodotto, nonché i successivi rilasci non dovranno incidere negativamente sulla generale funzionalità e sullo stato ecologico dei corsi d'acqua interessati. Il prelievo delle acque, in particolare:

- non dovrà avvenire in condizione di magra dei corsi d'acqua;
- dovrà realizzarsi in corrispondenza di tratti del corpo idrico caratterizzati da un'adeguata portata e nel rispetto del DMV.

Dovrà essere effettuato in accordo con ARPA un adeguato monitoraggio delle acque di collaudo, immediatamente a monte del rilascio nel corpo idrico, finalizzato al rispetto delle caratteristiche di quest'ultimo. Le acque di collaudo dovranno essere scaricate possibilmente nel medesimo corpo idrico dal quale sono state prelevate e comunque solamente una volta definiti i trattamenti previsti in relazione alle caratteristiche dei recettori e alle possibili sostanze inquinanti immesse (in particolare oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi).

Monitoraggio delle matrici ambientali

22. In funzione in particolare delle prescrizioni n.ri 2, 17, e 21, dovrà essere predisposto e concordato con ARPA, un Piano di Monitoraggio che descriva il numero, le caratteristiche, l'ubicazione dei punti di controllo delle matrici ambientali interessate dalla fase realizzativa dell'opera, nonché:
- i parametri di controllo,
 - la frequenza di campionamento,
 - le caratteristiche del background locale,
 - eventuali sistemi di mitigazione e trattamento approntati.

Interferenze con la viabilità ed altre infrastrutture

23. Prima dell'inizio dei lavori SNAM Rete Gas dovrà concordare con i Comuni ed altri Enti interessati le modalità di intervento in caso di interferenze delle opere con le infrastrutture a rete del territorio e con la viabilità. In particolare gli attraversamenti della viabilità statale, provinciale e comunale dovranno essere eseguiti con modalità tali da non comportare di norma l'interruzione del traffico, con il mantenimento delle condizioni di sicurezza sino a completa esecuzione dei lavori.
24. Al termine dei lavori, tutta la rete viaria interessata dal transito di mezzi correlati alla realizzazione dell'opera, tutte le zone in qualunque modo interessate dai lavori (aree di cantiere, piste di accesso, aree di deposito ecc.) e le altre infrastrutture a rete e i manufatti (argini di fossi e di canali irrigui, muretti di pietre a secco ecc.) in qualunque modo interessati dai lavori dovranno essere adeguatamente sistemati e riportati allo stato pristino.
25. In relazione alle interferenze delle opere in progetto con il sedime autostradale della A28 di competenza di Autovie Venete, in corrispondenza del km 18+512 in Comune di Fiume Veneto (dove è prevista la dismissione del metanodotto DN 900 (36") esistente (rif. AAGO27) e del km 19+500 in Comune di Pordenone (dove è previsto l'attraversamento dell'autostrada con trivellazione) in particolare, la stessa società concessionaria ha fornito le seguenti prescrizioni:
- l'attraversamento sarà realizzato secondo le caratteristiche previste nella documentazione integrativa allo SIA - Varianti di tracciato ed ottimizzazioni (Vol1, 2, e 3);
 - la dismissione del metanodotto DN 900 (36") esistente in sede di attraversamento stradale in corrispondenza della progressiva km 18+512 in Comune di Fiume Veneto, giusta approvazione ANAS dd. 18.02.1987, prot. n. 755, successivamente rinnovato con atto approvato dalla stessa ANAS con nota n. UBO-0003806-P del 16.07.2008, avverrà mediante intasamento con malta cementizia della condotta, al fine di non interrompere il servizio dell'infrastruttura autostradale;
 - prima dell'esecuzione dei lavori, dovrà essere sottoscritto apposito atto di convenzione con allegate corografie, planimetrie, profilo longitudinale della linea, sezioni e mappa catastale, nonché disegno esecutivo in formato .dwg; il tutto sarà sottoposto formalmente all'approvazione del competente ANAS S.p.A. - Ufficio Ispettivo Territoriale. Tale atto andrà a regolare reciproci rapporti e saranno riportati gli oneri a carico del richiedente per quanto attiene canone, istruttoria, eventuali interventi di assistenza ai lavori, prove di collaudo, nonché quelli riferiti alla stipula dell'atto stesso. La durata della convenzione sarà uguale a quella della convenzione vigente tra la scrivente Società e PANAS S.p.A., che scadrà il 31.03.2017.
26. Per quanto riguarda le interferenze con la viabilità di interesse regionale e provinciale di competenza rispettivamente della Friuli Venezia Giulia STRADE S.p.a. e delle Province di Udine e Pordenone, la SNAM Rete Gas Spa dovrà preventivamente concordare con le stesse, le eventuali modalità operative di dettaglio (coordinamento con attività di asfaltatura, interferenza del nuovo metanodotto con gli interventi di allargamento della SP 50 e con un'area verde di compensazione prevista dal progetto del nuovo tracciato della SP 15 in Provincia di Pordenone, ecc.).
27. In sede di predisposizione del progetto esecutivo e nel corso della realizzazione delle opere, la SNAM Rete Gas dovrà puntualmente concordare, sentita la Direzione centrale patrimonio e servizi generali in qualità di titolare dei diritti reali delle opere pubbliche, con i Consorzi di bonifica Ledra Tagliamento e Cellina Meduna, per le rispettive aree di competenza, le soluzioni tecniche da adottare nei punti di interferenza tra il progettato metanodotto e le opere pubbliche di bonifica ed irrigazione esistenti e di futura realizzazione e le modalità di gestione al fine di garantire la funzionalità degli impianti irrigui anche durante l'esecuzione dei lavori.

Impatti sulle componenti flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

28. All'interno delle aree di pregio naturalistico (ARIA, SIC, ZPS, IBA) non dovranno essere realizzate piazzole, aree di deposito, allargamenti della fascia di lavoro.
29. In aree occupate da vegetazione ripariale arborea/arbustiva o in prossimità di prati stabili, l'asportazione ed alterazione della componente vegetazionale, dovute all'attività di cantiere, dovrà avvenire nei limiti strettamente necessari, prevedendo una riduzione della ampiezza della fascia di lavoro. Gli attraversamenti dei corsi d'acqua, mediante microtunnel, dovranno essere realizzati evitando di interessare la fascia di vegetazione spondale; a tal fine le superfici dei piazzali di cantiere dovranno essere posizionati ad una congrua distanza dall'alveo; qualora siano interessate alberature esistenti dovranno essere previsti adeguati interventi di ripristino.
30. Per le aree a prato stabile, come puntualmente individuate dal proponente, dovrà essere ottenuta specifica autorizzazione ai sensi della LR 9/2005 e per alcune particelle individuate andrà previsto, in sede di apertura della fascia di lavoro, l'asportazione delle zolle ai sensi dell'allegato C della legge citata.
31. Durante la fase di realizzazione dell'opera, in prossimità delle aree di pregio naturalistico (ARIA, SIC, ZPS, IBA, IWC) quali quelle dell'attraversamento del F. Tagliamento e dei Magredi di Pordenone, dovrà essere limitato al massimo il disturbo della componente faunistica presente. Dovranno essere adottate tutte le precauzioni possibili atte a limitare gli effetti delle emissioni acustiche dei mezzi d'opera sulla fauna locale, in particolar modo nel periodo riproduttivo e della nidificazione, anche mediante una calendarizzazione dei lavori mirata a tale scopo ed una limitazione dei giorni di permanenza in sito all'interno delle medesime aree sensibili. Preferibilmente i lavori dovranno essere realizzati nel periodo invernale compreso tra l'inizio del mese di novembre e la fine del mese di gennaio, in orario diurno, un'ora dopo il sorgere del sole fino ad un'ora prima del tramonto. Per mitigare l'interferenza con la zona umida del Lago di Zoppola (area IWC per i censimenti invernali dell'avifauna migratrice) il periodo di esecuzione dei lavori in zona dovrà essere precedentemente concordato con il Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali e comunque essere interrotto nel periodo compreso tra marzo e luglio.
32. Dovrà essere comunicato all'Ente tutela pesca con congruo anticipo la data di inizio lavori nei corsi d'acqua che vengono interessati dagli scavi in trincea, al fine di poter verificare la presenza di fauna ittica da recuperare.

Ripristini

33. Dovranno essere effettuati i ripristini di tutte le superfici utilizzate (fasce di lavoro, aree di cantiere, piazzole, aree stoccaggio tubi e deposito temporaneo di terreno o di materiale ed ove, eventualmente non sia più previsto il riuso agricolo) con l'obiettivo d'innescare il processo evolutivo della vegetazione partendo dagli stadi pionieri compatibili con le condizioni ambientali locali; i ripristini dovranno prevedere l'utilizzo delle specie pioniere tipiche delle associazioni che s'intendono ricostituire utilizzando, possibilmente, specie ed individui con genotipi autoctoni, reperibili sul mercato locale.
34. In relazione alla predisposizione del Progetto di ripristino di cui alla prescrizione 2, si forniscono, sulla base della documentazione integrativa relativa ai ripristini vegetazionali di cui all'Allegato 14 Vol. 6/10, le seguenti indicazioni specifiche:
- dovrà essere garantita, per la tipologia di "inerbimento 2" l'esclusivo utilizzo di essenze tipiche della tipologia vegetazionale precedentemente presente *in loco*, utilizzando opportune sementi di fiorume proveniente da aree limitrofe; la scelta delle specie da utilizzare dovrà tener conto, in termini sia qualitativi che quantitativi, della composizione floristica tipica rinvenuta in fase *ante-operam* e delle specifiche fornite negli allegati A e C (punto 3) della L.R. 9/2005;
 - per quanto concerne la tipologia di "inerbimento 1A", per la quale è previsto dal proponente l'utilizzo per il 15% di "miscuglio di prati stabili naturali", in combinazione con miscugli commerciali generici presenti sul mercato nazionale, va verificata nel tempo l'effettivo attecchimento e sviluppo delle essenze tipiche locali e l'auspicabile graduale sopravvento da parte delle stesse;
 - in riferimento al punto 1 dell'All. C della L.R. 9/2005, "concimazione di prati stabili naturali", dovrà essere limitato o escluso l'uso di fertilizzanti, soprattutto in prossimità dei corsi d'acqua e delle aree con falda superficiale o sub-affiorante, privilegiando eventualmente il ricorso all'impiego di una maggior quantità di leguminose;

- per quanto riguarda la tipologia di ripristino denominata Tipo A - Formazioni di transizione verso il Quercio-Carpinetum boreoitalicum si precisa che tra le specie tipiche dei boschi planiziali ascrivibili all'Asparago tenuifolii-Quercetum roboris (Lausi 1966) Marinček 1994, non si rinvengono *Acer platanoides*, *Populus nigra*, *Salix alba* e *Fraxinus ornus* (quanto piuttosto *Fraxinus oxycarpa*), sarà quindi più opportuno ricorrere all'utilizzo di specie di mantello tipiche degli stadi pionieri delle serie quali *Carpinus betulus*, *Euonymus europaea*, *Ligustrum vulgare*, *Corylus avellana* ecc.;
 - nel caso dei ripristini che prevedono l'utilizzo di specie arboree/arbustive tipiche della vegetazione ripariale (tipologie di ripristino denominate Tipo B e C) va valutata la possibilità di prelevare le talee di salice necessarie, in ambiente golenale, durante la fase di apertura del tracciato.
35. In tutte le aree ripristinate dovranno essere previsti interventi atti a contenere la diffusione di specie avventizie infestanti sia arboree che erbacee quali *Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Senecio inaequidens* ecc. Quale misura compensativa inoltre, in prossimità dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli ambiti golenali del F. Tagliamento, dovrà essere effettuato, eventualmente anche in occasione degli interventi di manutenzione, uno sfoltimento delle specie infestanti e ruderali abbondantemente presenti in loco.
36. Nelle aree di pertinenza ed esternamente a tutti gli impianti di linea nuovi (nodi, area trappole, punti di controllo) dovranno essere previsti mascheramenti costituiti da piante arbustive e piantumazioni a medio fusto autoctone, allo scopo di formare - compatibilmente con le esigenze di sicurezza proprie di queste tipologie di impianti - un effetto "boschetto"; analogo intervento andrà effettuato per gli impianti esistenti andando a prevedere piantumazioni nuove o, laddove sono presenti schermature effettuate con essenze non tipiche dell'area.
37. Al fine della produzione di materiale per i vari ripristini relativi ai diversi habitat interessati dovrà essere programmato il prelievo di piante giovani e di talee necessarie possibilmente già in fase di apertura del tracciato.
38. Dovranno essere adottati, nelle aree agricole lungo il tracciato del metanodotto, opportuni sistemi di segnalazione della fase di ripristino, sino a quando non si sia ultimato il ritombamento e raggiunto un sufficiente compattamento dei terreni oggetto d'escavazione.
39. Il proponente, nel periodo di cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori di ripristino, dovrà garantire interventi di manutenzione delle opere di ripristino come cure colturali, ripristino delle fallanze, ulteriore apporto di terreno vegetale, sistemazione di erosioni successive alla chiusura dei lavori, secondo metodiche previste nel progetto di ripristino ed il cui controllo sarà effettuato dall'Ispettorato ripartimentale foreste competente per territorio.
- Richieste puntuali degli Enti locali interessati
40. In recepimento del parere del Comune di Pasiano di Pordenone nelle fasi di esecuzione delle T.O.C. per gli attraversamenti del fiume Meduna e degli argini, dovranno essere attentamente valutate le potenziali interferenze con le recenti opere di diaframmatura degli argini (consolidamento effettuato mediante posa di palancole agganciate, della lunghezza di circa 9,00 m, infisse nel terreno), al fine di evitare problematiche future di stabilità dell'argine nei punti interessati dai lavori di scavo, nonché individuate le soluzioni tecniche localizzate eventualmente occorrenti.
41. Dovranno essere concordati con il Comune di Prata di Pordenone adeguati tipi di interventi a tutela delle opere pubbliche comunali (trivellazioni, ecc.), in particolare dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi in corrispondenza dell'allacciamento che parte dalla Strada comunale di Visinale di Sotto e arriva al fiume Meduna e che interseca la realizzanda fognatura Visinale-Cecchini e la prevista pista ciclabile.
42. In accordo con il Comune di Sedegliano dovrà essere prevista, per poter sopportare il traffico di cantiere e di mezzi pesanti, un'adeguata sistemazione della "Strada vicinale del Molino" dalla frazione di Redenzicco all'alveo del Tagliamento ed il consolidamento del ponticello sulla Roggia di San Odorico. Dovrà essere previsto l'attraversamento non a cielo aperto ma con tunnel o spingitubo della strada comunale Via Redentore al fine di salvaguardare la recente pavimentazione e l'esistente filare di alberi di alto fusto.
43. Dovranno essere presi accordi con il Comune di Pordenone in relazione alle seguenti interferenze e criticità sul territorio comunale:

- in fase di cantiere dovrà essere posta attenzione all'interferenza con i lavori di adeguamento della SS 251 relativi alla realizzazione di due viadotti dalla progressiva 23+480 alla 22+240;
 - dovrà essere prevista una condotta rinforzata nel tratto in prossimità dell'edificio Villa Cattaneo;
 - dovrà essere posta particolare attenzione agli attraversamenti di fossi, canali, rogge e fiumi, soprattutto per quanto concerne l'andamento altimetrico della nuova condotta in riferimento alle quote degli stessi, in modo da non compromettere l'assetto idraulico del territorio e di garantire l'invarianza idraulica sia in fase di cantiere che ad opera conclusa; sono segnalati i seguenti i punti critici - oltre ai principali attraversamenti dei fiumi Meduna e Noncello - in via Levade (roggia ai lati della strada comunale), in prossimità del nodo 25 vicino all'attraversamento dell'Autostrada A28 per la presenza del Rio Bovolat, a circa metà tra i nodi 28 e 29 in corrispondenza dell'attraversamento del canale artificiale che giunge al Meduna e in corrispondenza dell'attraversamento del Rio Becus tra i nodi 30 e 31.
44. Il controllo del recepimento delle prescrizioni n.ri 5, 10, 13, 15, 17, 20, da 28 a 33 e da 35 a 39, relativamente alla fase di cantiere, sarà effettuato per quanto di competenza dagli Ispettorati ripartimentali foreste di Udine e di Pordenone.
45. In funzione dello stato di attuazione del presente progetto, il proponente dovrà tempestivamente fornire al Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici una Relazione documentata sul recepimento delle prescrizioni di cui al presente atto.
- Di dare atto che le prescrizioni sopra indicate tengono conto anche dei pareri complessivamente pervenuti ed in particolare danno puntuale riscontro alle osservazioni evidenziate dall'ARPA.

Distinti saluti.

Il Presidente della Regione

Renzo Tondo



Delibera n° 1684

Estratto del processo verbale della seduta del
25 agosto 2010

oggetto:

PROCEDURA VIA DI CUI AL DLGS 152/2006 COME MODIFICATO DAL DLGS 4/2008 – LR 43/1990 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI. PROGETTO RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DEL METANODOTTO FLAIBANO-ISTRANA DN 1400 (56") - DP 75 BAR RIMOZIONE E ALLACCIAMENTI VARI DN - PRESENTATO DALLA SOCIETÀ SNAM RETE GAS S.P.A., CAMISANO VICENTINO (VI).

Renzo TONDO	Presidente	presente
Luca CIRIANI	Vice Presidente	presente
Angela BRANDI	Assessore	presente
Elio DE ANNA	Assessore	presente
Andrea GARLATTI	Assessore	presente
Vladimir KOSIC	Assessore	presente
Roberto MOLINARO	Assessore	presente
Riccardo RICCARDI	Assessore	presente
Sandra SAVINO	Assessore	presente
Federica SEGANTI	Assessore	presente
Claudio VIOLINO	Assessore	presente

Daniele BERTUZZI Segretario generale

In riferimento all'oggetto, la Giunta Regionale ha discusso e deliberato quanto segue:

Vista la Direttiva 85/377/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;

Visto il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;

Visto il D.P.C.M. 27 dicembre 1988, recante norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui alla L. 349/1986, adottate ai sensi del D.P.C.M. 377/1988;

Vista la legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, recante l'ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale;

Rilevato che la Società SNAM Rete Gas Spa in data 15 maggio 2009 ha presentato il progetto e lo Studio di impatto ambientale per la realizzazione del Metanodotto Flaibano-Istrana DN 1400 (56") - DP 75 bar rimozione e allacciamenti vari DN, nei Comuni di Flaibano, Sedegliano, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, Arzene, Zoppola, Cordenons, Pordenone, Porcia, Prata di Pordenone, Brugnera, Portobuffolè, Gaiarine, Mansuè, Fontanelle, Vazzola, San Polo di Piave, Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave, Susegana, Nervesa della battaglia, Arcade, Giavera del Montello, Povegliano, Ponzano Veneto, Paese, Trevignano, Istrana, Pasiano di Pordenone, Fiume Veneto e Azzano Decimo, e che tale progetto è sottoposto a procedura di VIA statale ai sensi del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.;

Rilevato che il progetto presentato fa parte del programma di potenziamento della Rete nazionale individuato da SNAM Rete Gas per l'incremento delle capacità di trasporto della rete nell'area Sud Orientale del Friuli Venezia Giulia e lungo le dorsali principali di trasporto che attraversano le Regioni del Friuli Venezia Giulia ed del Veneto in direzione Est Ovest.

Vista la nota prot. DSA-2009-0024531 del 17 settembre 2009 con la quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha comunicato di aver completato positivamente la verifica tecnico-amministrativa della documentazione ai fini della procedibilità della richiesta di SNAM Rete Gas Spa, e di avviare pertanto il procedimento di VIA;

Vista la nota prot. ALP.11-16800-via/368 del 18 giugno 2009 del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici relativa all'avvio del procedimento amministrativo di VIA;

Ricordato che la procedura di VIA statale, di cui al menzionato D.Lgs. 152/2006, si conclude con un decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, e che nell'ambito del procedimento viene acquisito il parere della Regione interessata;

Ricordato in particolare, in relazione alla predetta procedura di VIA statale, che l'art. 3 della precitata L.R. 43/1990 prevede l'espressione di un motivato parere del Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della Giunta stessa, nella quale viene dato atto dell'esame istruttorio compiuto, delle consultazioni effettuate, dei pareri raccolti;

Vista la Deliberazione della Giunta regionale n. 1837 del 6 agosto 2009 con la quale la Regione dichiara il concorrente interesse regionale nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale statale;

Ricordato che, ai sensi del terzo comma dell'art. 3 della citata L.R. 43/1990, l'Amministrazione regionale è tenuta ad acquisire il parere del Comune sul cui territorio è prevista la collocazione dell'opera e degli altri Comuni eventualmente interessati. Tali pareri vengono espressi con deliberazione consiliare entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta della Regione; trascorso inutilmente tale termine, i pareri sono considerati favorevoli;

Vista la nota ALP.11-21904-VIA/386 del 12 agosto 2009 con la quale sono stati chiesti i pareri ai Comuni interessati di Flaibano, Sedegliano, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, Arzene, Zoppola, Cordenons, Pordenone, Porcia, Prata di Pordenone, Brugnera, Pasiano di Pordenone, Fiume Veneto, Azzano Decimo;

Constatato che hanno espresso parere favorevole i Comuni di San Giorgio della Richinvelda, Pasiano di Pordenone, Flaibano, Cordenons, Sedegliano, Zoppola, Prata di Pordenone;

Preso atto che il Comune di Pordenone ha espresso parere non favorevole in quanto principalmente sono rilevati aspetti critici in relazione ai tratti di attraversamento di fossi, canali, rogge, fiumi e delle condizioni di funzionalità idraulica dei bacini interessati; è parzialmente incoerente con le Norme tecniche di attuazione del PRGC ed interferisce in fase di cantieri con il progetto di due nuovi viadotti.

Vista la nota prot. ALP11 39171 del 27 novembre 2009 indirizzata ai Ministeri competenti con la quale, sulla base dell'esame della documentazione progettuale e dello SIA e dei pareri pervenuti, la Regione chiede integrazioni allo SIA;

Vista la nota prot. DVA – 2010-0002260 del 3 febbraio 2010 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con la quale richiede al proponente integrazioni allo SIA;

Preso atto che il proponente in data 30 marzo 2010 ha consegnato la documentazione integrativa allo SIA e ad alcune varianti ed ottimizzazioni di tracciato;

Atteso altresì che tale documentazione è stata oggetto di un supplemento istruttorio da parte del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, con richiesta di parere in merito ai Comuni predetti con nota ALP11 – 29989 –VIA 368 del 6 maggio 2010 e con ulteriori note anche agli Enti ed uffici già interpellati il 12 agosto 2009 per l'espressione di un parere collaborativo;

Constatato che hanno confermato il precedente parere favorevole i Comuni di Pasiano di Pordenone, Flaibano, Cordenons, Sedegliano, Zoppola, Prata di Pordenone mentre il Comune di San Giorgio della Richinvelda non ha espresso parere sulla documentazione integrativa;

Preso atto che il Comune di Pordenone ha confermato il parere non favorevole per le motivazioni già evidenziate che secondo lo stesso non trovano risposta esaustiva nella documentazione integrativa;

Vista la Relazione istruttoria dd. 10 agosto 2010 del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, redatta sulla base della documentazione completa (SIA ed integrazioni) prodotta da SNAM Rete Gas Spa, dei pareri dei Comuni interpellati sopra indicati e dei pareri collaborativi pervenuti da parte degli Enti ed Uffici interessati: Provincia di Udine, Provincia di Pordenone, Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali – Servizio bonifica ed irrigazione, Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali - Servizio gestione territorio rurale e irrigazione, Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali - Servizio tutela ambiente naturale e fauna, Ispettorato ripartimentale foreste di Pordenone, Ispettorato ripartimentale foreste di Udine, Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza – Servizio tutela beni paesaggistici, Direzione centrale mobilità, energia e infrastrutture di trasporto – Servizio energia e telecomunicazioni, Direzione centrale mobilità, energia e infrastrutture di trasporto – Servizio infrastrutture e vie di comunicazione, Direzione centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio geologico, Direzione centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio infrastrutture civili e tutela acque da inquinamento, Direzione Provinciale lavori pubblici di Pordenone, Direzione Provinciale lavori pubblici di Udine, ARPA del Friuli-Venezia Giulia, Autorità di Bacino Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Bacchiglione, Autorità di Bacino Regionale del Friuli Venezia Giulia, Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia, ASS n.6 "Friuli occidentale", ASS n.4 Medio Friuli, Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza per i beni architettonici, per il paesaggio, per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia, Friuli Venezia Giulia Strade SpA, Anas SpA, Autovie Veneta SpA, Rete Ferroviaria Italiana SpA;

Rilevato dalla suddetta Relazione istruttoria che la realizzazione del metanodotto comporta impatti ambientali in fase di cantiere, lungo un percorso in territorio regionale di circa 44 km per la nuova condotta di diametro 56 ", di circa 42 km per la sostituzione/dismissione della condotta di diametro 36" e di circa 7,5 Km per l'adeguamento di alcuni allacciamenti. Gli impatti sono essenzialmente legati alla fase di costruzione che dovrebbe concludersi in circa 36 mesi, inclusi i ripristini morfologici e vegetazionali. Il tracciato del metanodotto in progetto corre in parallelismo con il metanodotto esistente e interferisce per la maggior parte del tracciato con ambienti agricoli. In fase di esercizio le interferenze derivano principalmente dalla presenza nel territorio degli impianti di linea (aree esterne di servizio) e dalla fascia di servitù lungo la condotta. In molti casi tali impianti sono già esistenti e si avrà un minimo allargamento della fascia di servitù lungo la linea, che, però vieta solo la costruzione di abitazioni e non preclude l'attività agricola sui terreni. Nello Studio di impatto ambientale e nella documentazione integrativa il proponente ha analizzato e valutato le interferenze delle opere in progetto con le diverse componenti ambientali. In linea generale si concorda con le valutazioni e le stime di impatto effettuate. Il proponente ha previsto inoltre una serie di misure di mitigazione degli impatti residui soprattutto in corrispondenza di zone vincolate – ZPS "Magredi di Pordenone" - o comunque sensibili dal punto di vista ambientale. Sulla base dei pareri ricevuti e tenuto conto del livello di sensibilità delle aree attraversate, dei vincoli territoriali ed ambientali, delle azioni di progetto previste, come descritto nella relazione istruttoria, si rileva che le maggiori criticità ambientali sono rappresentate da:

- la gestione del cantiere in relazione al traffico, produzione di polveri e rumore;
- i lavori di attraversamento dei corsi d'acqua e delle aree perfluviali: a cielo aperto (F. Tagliamento), e con tecnologia trenchless (F. Meduna, F. Noncello, F. Livenza);
- la riduzione di habitat di pregio quali aree boscate e prati stabili inseriti nell'Inventario regionale ai sensi della L.R. 9/2005;

- l'attraversamento di una zona umida di origine secondaria, ma rinaturalizzata alla progressiva 24+466 tra i territori comunali di Zoppola e Cordenons;
- la gestione delle acque in fase di collaudo;
- le opere di ricostituzione morfologica ed idraulica;
- l'esecuzione dei ripristini vegetazionali lungo tutto il tracciato.

Il tracciato nel complesso delle diverse opere previste non interferisce direttamente con SIC e ZPS del FVG, tranne per un tratto di percorrenza a stretto parallelismo con il confine della ZPS IT3311001 "Magredi di Pordenone". Il tracciato interessa alla progressiva 12+973 - 19+834 l'IBA 053 "Magredi di Pordenone". Per quanto riguarda gli impatti significativi presenti in fase di cantiere, consistenti in immissione di inquinanti e polveri con alterazione della qualità dell'aria, produzione di rumore e vibrazioni, alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee, consumo di suolo, eliminazione di habitat e vegetazione di pregio, disturbo alla componente faunistica, presenza di elementi detrattori del paesaggio, aumento del volume di traffico, si concorda con le valutazioni complessive effettuate nello SIA e si ritiene che possano essere mitigati con opportune modalità di lavoro in fase di cantiere, l'esecuzione delle opere di ricostituzione morfologica ed idraulica e la realizzazione di adeguati interventi di ripristino vegetazionale lungo tutto il tracciato;

Ritenuto di poter condividere le conclusioni riportate nella predetta Relazione istruttoria;

Preso atto che il Comune di Pordenone ha formulato un parere non favorevole all'opera per quanto riguarda alcune problematiche locali e che, come evidenziato nella Relazione istruttoria sopra citata, tali criticità possono essere considerate superabili con adeguate prescrizioni in sede di realizzazione del progetto;

Considerato, in sintesi, che sotto il profilo localizzativo e strutturale il progetto non produce impatti negativi irreversibili, e che l'insieme delle prescrizioni proposte sono finalizzate a limitare l'impatto ambientale e l'incidenza del progetto in argomento tramite una serie di azioni mirate e coordinate aventi per obiettivo il controllo sistematico dei principali fattori di impatto potenziale;

Dato atto che le prescrizioni sopra indicate tengono conto anche dei pareri complessivamente pervenuti ed in particolare danno puntuale riscontro alle osservazioni evidenziate dall'ARPA;

Ritenuto, per l'insieme delle motivazioni sopra esposte, di poter esprimere parere favorevole - relativamente alla valutazione di impatto ambientale ai sensi del secondo comma dell'art. 3 della L.R. 43/1990, nell'ambito della procedura di VIA statale di cui al D.lgs.152/2006 e s.m.i. - in merito al progetto riguardante il metanodotto Flaibano - Istrana DN 1400 (56"), presentato dalla Società Snam Rete Gas Spa, con le prescrizioni, proposte nella Relazione istruttoria del Servizio VIA sopra citata, finalizzate a limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo;

Ricordato che la partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alle procedure di VIA statali di cui al menzionato D.lgs.152/2006 e s.m.i. ed ai sensi del secondo comma del precitato art. 3 della L.R. 43/1990, avviene mediante l'espressione di motivato parere del Presidente della Regione medesima, su deliberazione della Giunta regionale;

Su proposta dell'Assessore all'ambiente e lavori pubblici;

La Giunta regionale all'unanimità

Delibera

A. Ai sensi del secondo comma dell'art. 3 della L.R. 43/1990, nell'ambito della procedura di VIA statale di cui al D.lgs.152/2006 e s.m.i., per le motivazioni sopra esposte, di esprimere parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto per la realizzazione del Metanodotto Flaibano-Istrana DN 1400 (56") - DP 75 bar rimozione e allacciamenti vari DN, nei Comuni di Flaibano, Sedegliano, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, Arzene, Zoppola, Cordenons, Pordenone, Porcia, Prata di Pordenone, Brugnera, Portobuffolè, Gaiarine, Mansuè, Fontanelle, Vazzola, San Polo di Piave, Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave, Susegana, Nervesa della battaglia, Arcade, Gavera del Montello, Povegliano, Ponzano Veneto, Paese, Trevignano, Istrana, Pasiano di Pordenone, Fiume Veneto e Azzano Decimo, con le prescrizioni indicate nella Relazione istruttoria dd. 9 agosto 2010 del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, finalizzate a limitare gli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione del progetto predetto, di seguito richiamate:

1. E' istituita una "Commissione ripristini" - con il compito di indirizzare e verificare, nel corso delle successive fasi progettuali e realizzative, l'attuazione delle prescrizioni attinenti ai ripristini e di supportare le Amministrazioni pubbliche ed il proponente nell'individuazione delle migliori soluzioni relativamente ai ripristini morfologici e vegetazionali previsti nello SIA,

per fronteggiare gli eventuali problemi che dovessero presentarsi in tale materia nella fase di realizzazione, nonché di sovrintendere alla regolare esecuzione dei ripristini medesimi – che sarà formata da:

- un funzionario dell'Ispettorato ripartimentale foreste di Pordenone con compiti di coordinamento (in considerazione del maggior interessamento territoriale delle opere in progetto);
 - un funzionario dell'Ispettorato ripartimentale foreste di Udine;
 - un funzionario della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici (Servizio VIA);
 - un funzionario della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali (Servizio tutela ambienti naturali e fauna);
 - un funzionario della Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza (Servizio tutela beni paesaggistici);
 - un funzionario dell'ARPA FVG;
 - un rappresentante per ciascuno dei Comuni interessati designati dalle rispettive Amministrazioni comunali;
 - un esperto della SNAM Rete Gas.
2. Entro la data d'avvio dei lavori di realizzazione del metanodotto, la SNAM Rete Gas Spa. dovrà presentare alla Commissione sopra indicata il Cronoprogramma dettagliato delle varie fasi realizzative del metanodotto e il Progetto dei lavori di ripristino. Tale progetto dovrà essere elaborato ponendo particolare attenzione all'attraversamento dei corsi d'acqua, delle aree boscate e a prato stabile come individuate nello SIA e dovrà contenere:
- l'identificazione dettagliata delle formazioni boscate oggetto di taglio e prative oggetto di sbancamento;
 - una sequenza fotografica dell'attuale situazione vegetazionale delle aree interessate dai lavori;
 - i metodi e le aree di reperimento del materiale e delle essenze vegetali da utilizzare nei ripristini;
 - un piano di monitoraggio dell'esito dei ripristini delle aree interessate in particolare per quelle di pregio, al fine di verificare lo stato di ripresa delle condizioni di funzionalità e qualità ecologica ante operam.

Il Cronoprogramma dovrà essere elaborato tenendo conto che:

- i lavori all'interno dell'IBA "Magredi di Pordenone" e nelle vicinanze dell'omonima ZPS dovranno essere programmati in modo da non interferire con i periodi riproduttivi della fauna;
- gli interventi di ripristino dovranno essere effettuati in periodi favorevoli sotto l'aspetto ecologico degli stessi;

Il Progetto dei lavori di ripristino dovrà essere conforme, per quanto riguarda le aree inserite nell'inventario dei prati stabili, alle disposizioni previste dalla LR 9/2005 ed alla specifica autorizzazione.

3. Alla fine dei lavori la SNAM Rete Gas dovrà presentare alla Commissione ripristini un'adeguata documentazione fotografica dei ripristini, con i medesimi con visuali di quelli della sequenza fotografica del progetto, in grado di mostrare lo stato degli stessi in rapporto alla situazione precedente i lavori.
4. La SNAM Rete Gas dovrà verificare, preventivamente alla presentazione del Progetto dei lavori di ripristino, con le Amministrazioni comunali interessate e con le Amministrazioni pubbliche proprietarie di aree attraversate dal metanodotto, eventuali situazioni critiche puntuali. Dovranno essere previsti idonei accorgimenti progettuali e realizzativi atti a ridurre o eliminare tali problematiche.

Gestione del cantiere

5. Durante le operazioni di scavo dovranno essere opportunamente accantonati per tutta la larghezza dell'area di passaggio, il terreno vegetale (humus e strato sottostante) al fine di ricostituire (a ritombamento avvenuto) le caratteristiche originarie del terreno per renderle congruenti con quelle delle zone contigue; dovrà essere evitato che, nell'esecuzione dei lavori, il terreno vegetale venga disperso o mescolato con il materiale proveniente dagli scavi; il materiale terroso non dovrà essere accumulato attorno al tronco delle specie arboree ed arbustive non interessate al taglio.
6. L'ubicazione delle piazzole provvisorie di stoccaggio e la viabilità di accesso alle stesse dovranno essere concordate con i Comuni territorialmente competenti. Tali piazzole

andranno di norma realizzate in aree a destinazione agricola, evitando di interessare zone boscate, di fascia ripariale o prative e dovranno essere evitati accatastamenti di tubazioni al di fuori delle suddette piazzole, dispersioni anche temporanee di materie plastiche e di saldatura, di combustibili e oli e di scarichi dei materiali di scavo in eccedenza.

7. La localizzazione delle basi operative di ricovero e rimessaggio dei mezzi di cantiere in relazione anche alla viabilità esistente e a quella prevista di servizio, dovrà essere possibilmente discosta dai centri abitativi e riportata in forma cartografica. La scelta del posizionamento di tali aree e della viabilità utilizzata dai mezzi di cantiere dovrà essere concordata con i Comuni interessati prima dell'inizio dei lavori di realizzazione dell'opera.
8. Al fine di contenere l'impatto sul traffico, prima dell'avvio dei lavori di cantiere, dovrà essere concordato con gli Enti locali competenti (Province, Comuni, ecc.) un piano della viabilità ordinaria. Tutti i mezzi e le macchine operatrici dovranno transitare di norma sulla pista di lavoro. Il transito ed il flusso dei mezzi che interesseranno il cantiere dovrà essere regolamentato tramite opportune procedure. Dovrà essere realizzata, una segnaletica che semplifichi il più possibile l'individuazione dei singoli settori di cantiere con una cartellonistica conforme a quanto prescritto dalla normativa vigente. Qualora, per esigenze operative, si rendesse necessario transitare su strade private, anche se di utilizzo pubblico, dovranno essere raggiunti specifici accordi preventivi tra SNAM Rete Gas ed i relativi proprietari.
9. L'accesso alla sommità arginale dei vari corsi d'acqua interessati dai lavori dovrà essere sempre garantito di giorno e di notte e non dovranno essere parcheggiati i mezzi di lavoro.
10. Salvo diverse e dimostrate esigenze, dovranno essere adottati per la fase di cantiere tutti gli accorgimenti tecnici atti a controllare la dispersione delle polveri attorno alle zone di cantiere, compresa la bagnatura della fascia di lavoro, durante i periodi più secchi e in presenza di terreni particolarmente fini con particolare attenzione nei tratti del tracciato che presentano recettori all'interno delle aree di impatto calcolate per i diversi inquinanti. Il deposito dei materiali di scavo dovrà essere adeguatamente protetto, particolarmente in prossimità dei centri abitati, dall'azione degli agenti atmosferici mediante opportuni sistemi, anche di tipo mobile.
11. Dovranno essere attentamente programmate le attività rumorose temporanee in deroga ai limiti del D.P.C.M. 01.03.1991 art. 1 comma 4 e della L. n°447 del 26.10.1995 art. 6 comma 1 lettera h); dovranno essere autorizzate dalle Amministrazioni comunali interessate e in fase esecutiva dovranno essere rese note (per eventuali residenti in zone limitrofe ai lavori) la temporaneità e le modalità di esecuzione del cantiere.

Gestione dei rifiuti

12. In fase esecutiva dovrà essere presentato per le opportune verifiche alle Province territorialmente competenti un Piano di gestione dei rifiuti derivanti dalla rimozione della condotta esistente DN 900 della linea Sergnano – Tarvisio" e di quelli in genere prodotti dalle attività di cantiere, in cui si riporti una stima delle tipologie di rifiuti (identificate mediante codice CER) e delle quantità prodotte, luoghi, tempi e modalità di stoccaggio, trasporto e smaltimento. Le terre e rocce da scavo in eccedenza dovranno essere preferibilmente gestite ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e solo in via subordinata avviate a smaltimento quali rifiuti. La gestione di eventuali rifiuti, depositati presso le aree di cantiere funzionali alla realizzazione di microtunnel e/o gallerie qualora contaminati da fluidi di perforazione non potranno essere assimilati a sottoprodotti, ma andranno gestiti secondo la normativa dei rifiuti. Dovrà essere verificato attentamente, da parte delle Province competenti, sulla base di idonea documentazione, l'applicabilità della lett. c-bis) del co. 1 dell'art.185 e dell'art. 186 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. all'utilizzo di materiale litoide escavato in prossimità di zone industriali e/o caratterizzato da evidenze di contaminazioni o alterazioni.

Attraversamento dei corsi d'acqua e gestione delle acque

13. Dovranno essere predisposti dei sistemi e/o delle procedure di controllo dell'interferenza, generata dal cantiere, con i punti d'acqua (pozzi, sorgenti, olle di risorgiva, etc.) e i corpi idrici superficiali presenti in prossimità del tracciato e dell'efficacia delle eventuali misure tecnico – operative utilizzate per il mantenimento, nell'area di influenza del cantiere individuata, del regime freaticometrico preesistente. Dovranno essere preventivamente comunicate, anche tramite l'utilizzo di apposita cartellonistica, alle famiglie residenti in prossimità del tracciato del metanodotto, soprattutto, entro le fasce di interferenza individuate, le date presunte di inizio e termine delle attività che possono causare l'alterazione del regime idrogeologico esistente.

14. Nel caso in cui si dovessero verificare momentanee interruzioni, o modificazioni quantitative o qualitative dell'approvvigionamento idrico degli acquedotti pubblici, per opere che incidano sulle fonti o sulle condotte, dovrà esserne data immediata comunicazione alle Autorità competenti, e dovranno essere adottate idonee misure di emergenza e di ripristino delle condizioni di fornitura di acqua potabile.
15. Durante le operazioni di scavo, in considerazione delle caratteristiche idrogeologiche del territorio percorso, dovranno essere prese tutte le precauzioni atte a scongiurare l'inquinamento accidentale della falda ed a fronteggiare eventuali incidenti dovuti a sversamenti di sostanze inquinanti sul terreno. A tal fine dovrà essere stilato e portato a conoscenza di tutti gli operatori, impiegati nella realizzazione dell'opera, un protocollo di pronto intervento nel caso di sversamenti accidentali di liquidi inquinanti. In relazione alle operazioni di attraversamenti in sotterraneo (microtunnel, ecc.) dovranno essere utilizzate miscele intasanti a base cementizia o bentonitica con caratteristiche chimico-fisiche tali da evitare fenomeni di inquinamento a breve e lungo termine.
16. Al fine di ridurre il rischio di possibili criticità al libero deflusso delle acque e di garantire il mantenimento della capacità idraulica in fase di cantiere, dovranno essere verificati, in sede di autorizzazione in materia di nulla osta idraulico, la localizzazione delle aree di lavoro per gli attraversamenti dei corsi d'acqua con tecnologia trenchless al di fuori delle aree classificate con livelli di pericolosità da media a molto elevata e la tempistica di cantiere in funzione della piovosità.
17. Gli attraversamenti dei corsi d'acqua mediante scavo a cielo aperto dovranno essere realizzati in modo da limitare al massimo l'interferenza sulla continuità fluviale, sul deflusso minimo vitale e la morfologia originaria degli alvei dovrà essere ripristinata, ponendo particolare attenzione alla corretta regimazione delle acque fluenti e senza modificare le aree di pertinenza fluviale. Questi aspetti dovranno essere oggetto di controlli nel Piano di monitoraggio previsto con adeguati indicatori.
18. Con riferimento al tratto di attraversamento in sub-alveo del Fiume Tagliamento, una volta definita con l'Autorità competente (Autorità di bacino e Direzioni provinciali lavori pubblici) la profondità minima di interrimento della condotta in corrispondenza della quota più depressa del talweg, valutabile in almeno 8 metri, la corrispondente quota assoluta dovrà essere assicurata non solo nel tratto intrarginale, ma anche al di fuori della linea delle difese arginali, per un'adeguata distanza dalle stesse.
19. Con riferimento al tratto di metanodotto che corre parallelo al Fiume Meduna (dal Km 15 al Km 21) in Comune di Zoppola (PN), dovrà essere verificato con l'Autorità competente (Autorità di bacino e Direzioni provinciali lavori pubblici), la possibilità di spostare la condotta dal rilevato arginale eventualmente anche oltre la strada, lato campagna.
20. Il tratto aereo di attraversamento del Fiume Meduna del metanodotto DN259 (10") in Comune di Pordenone, dovrà essere dismesso e sostituito da un nuovo tratto da realizzarsi con tecnologia trenchless, come proposto da SNAM Rete Gas in sede di integrazioni allo SIA, [cfr. pag. 63 di 140 del VOL. 1: "Relazione, Comunicazioni, Studi ed Indagini Geognostiche" e All. 13 del VOL. 5: "Dettagli Attraversamenti Fiume Tagliamento, Piave e Meduna"]. Le opere di stabilizzazione delle sponde, in corrispondenza dell'attraversamento in subalveo del Fiume Meduna dovranno essere realizzate con caratteristiche e materiali che permettano di mitigare non solo l'impatto estetico, ma anche quello ambientale, favorendo il più possibile il ripristino naturale e lo sviluppo dell'ecosistema locale e dovranno essere comprese nel progetto esecutivo dei lavori di ripristino di cui alla precedente prescrizione n. 2.

Gestione del collaudo

21. Relativamente al collaudo della condotta, dovranno essere verificati, con le Autorità competenti (Direzioni provinciali lavori pubblici, Province e ARPA), i punti di prelievo delle acque di collaudo e la corretta gestione delle acque reflue dell'attività di prova idraulica, definendone i trattamenti previsti in relazione alle caratteristiche dei recettori e alle possibili sostanze inquinanti immesse. Le derivazioni delle acque fluviali, utilizzate per il collaudo idraulico dei vari tronchi di condotta del metanodotto, nonché i successivi rilasci non dovranno incidere negativamente sulla generale funzionalità e sullo stato ecologico dei corsi d'acqua interessati. Il prelievo delle acque, in particolare:
 - non dovrà avvenire in condizione di magra dei corsi d'acqua;
 - dovrà realizzarsi in corrispondenza di tratti del corpo idrico caratterizzati da un'adeguata portata e nel rispetto del DMV.

Dovrà essere effettuato in accordo con ARPA un adeguato monitoraggio delle acque di collaudo, immediatamente a monte del rilascio nel corpo idrico, finalizzato al rispetto delle caratteristiche di quest'ultimo. Le acque di collaudo dovranno essere scaricate possibilmente nel medesimo corpo idrico dal quale sono state prelevate e comunque solamente una volta definiti i trattamenti previsti in relazione alle caratteristiche dei recettori e alle possibili sostanze inquinanti immesse (in particolare oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi).

Monitoraggio delle matrici ambientali

22. In funzione in particolare delle prescrizioni n.ri 2, 17, e 21, dovrà essere predisposto e concordato con ARPA, un Piano di Monitoraggio che descriva il numero, le caratteristiche, l'ubicazione dei punti di controllo delle matrici ambientali interessate dalla fase realizzativa dell'opera, nonché:

- i parametri di controllo,
- la frequenza di campionamento,
- le caratteristiche del background locale,
- eventuali sistemi di mitigazione e trattamento approntati.

Interferenze con la viabilità ed altre infrastrutture

23. Prima dell'inizio dei lavori SNAM Rete Gas dovrà concordare con i Comuni ed altri Enti interessati le modalità di intervento in caso di interferenze delle opere con le infrastrutture a rete del territorio e con la viabilità. In particolare gli attraversamenti della viabilità statale, provinciale e comunale dovranno essere eseguiti con modalità tali da non comportare di norma l'interruzione del traffico, con il mantenimento delle condizioni di sicurezza sino a completa esecuzione dei lavori.

24. Al termine dei lavori, tutta la rete viaria interessata dal transito di mezzi correlati alla realizzazione dell'opera, tutte le zone in qualunque modo interessate dai lavori (aree di cantiere, piste di accesso, aree di deposito ecc.) e le altre infrastrutture a rete e i manufatti (argini di fossi e di canali irrigui, muretti di pietre a secco ecc.) in qualunque modo interessati dai lavori dovranno essere adeguatamente sistemati e riportati allo stato pristino.

25. In relazione alle interferenze delle opere in progetto con il sedime autostradale della A28 di competenza di Autovie Venete, in corrispondenza del km 18+512 in Comune di Fiume Veneto (dove è prevista la dismissione del metanodotto DN 900 (36") esistente (rif. AAGO27) e del km 19+500 in Comune di Pordenone (dove è previsto l'attraversamento dell'autostrada con trivellazione) in particolare, la stessa società concessionaria ha fornito le seguenti prescrizioni:

- l'attraversamento sarà realizzato secondo le caratteristiche previste nella documentazione integrativa allo SIA – Varianti di tracciato ed ottimizzazioni (Vol1, 2, e 3);
- la dismissione del metanodotto DN 900 (36") esistente in sede di attraversamento stradale in corrispondenza della progressiva km 18+512 in Comune di Fiume Veneto, giusta approvazione ANAS dd. 18.02.1987, prot. n. 755, successivamente rinnovato con atto approvato dalla stessa ANAS con nota n. UBO-0003806-P del 16.07.2008, avverrà mediante intasamento con malta cementizia della condotta, al fine di non interrompere il servizio dell'infrastruttura autostradale;
- prima dell'esecuzione dei lavori, dovrà essere sottoscritto apposito atto di convenzione con allegate corografie, planimetrie, profilo longitudinale della linea, sezioni e mappa catastale, nonché disegno esecutivo in formato .dwg; il tutto sarà sottoposto formalmente all'approvazione del competente ANAS S.p.A. - Ufficio Ispettivo Territoriale. Tale atto andrà a regolare reciproci rapporti e saranno riportati gli oneri a carico del richiedente per quanto attiene canone, istruttoria, eventuali interventi di assistenza ai lavori, prove di collaudo, nonché quelli riferiti alla stipula dell'atto stesso. La durata della convenzione sarà uguale a quella della convenzione vigente tra la scrivente Società e PANAS S.p.A., che scadrà il 31.03.2017.

26. Per quanto riguarda le interferenze con la viabilità di interesse regionale e provinciale di competenza rispettivamente della Friuli Venezia Giulia STRADE S.p.a. e delle Province di Udine e Pordenone, la SNAM Rete Gas Spa dovrà preventivamente concordare con le stesse, le eventuali modalità operative di dettaglio (coordinamento con attività di asfaltatura, interferenza del nuovo metanodotto con gli interventi di allargamento della SP 50 e con

un'area verde di compensazione prevista dal progetto del nuovo tracciato della SP 15 in Provincia di Pordenone, ecc.).

27. In sede di predisposizione del progetto esecutivo e nel corso della realizzazione delle opere, la SNAM Rete Gas dovrà puntualmente concordare, sentita la Direzione centrale patrimonio e servizi generali in qualità di titolare dei diritti reali delle opere pubbliche, con i Consorzi di bonifica Ledra Tagliamento e Cellina Meduna, per le rispettive aree di competenza, le soluzioni tecniche da adottare nei punti di interferenza tra il progettato metanodotto e le opere pubbliche di bonifica ed irrigazione esistenti e di futura realizzazione e le modalità di gestione al fine di garantire la funzionalità degli impianti irrigui anche durante l'esecuzione dei lavori.

Impatti sulle componenti flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

28. All'interno delle aree di pregio naturalistico (ARIA, SIC, ZPS, IBA) non dovranno essere realizzate piazzole, aree di deposito, allargamenti della fascia di lavoro.
29. In aree occupate da vegetazione ripariale arborea/arbustiva o in prossimità di prati stabili, l'asportazione ed alterazione della componente vegetazionale, dovute all'attività di cantiere, dovrà avvenire nei limiti strettamente necessari, prevedendo una riduzione della ampiezza della fascia di lavoro. Gli attraversamenti dei corsi d'acqua, mediante microtunnel, dovranno essere realizzati evitando di interessare la fascia di vegetazione spondale; a tal fine le superfici dei piazzali di cantiere dovranno essere posizionati ad una congrua distanza dall'alveo; qualora siano interessate alberature esistenti dovranno essere previsti adeguati interventi di ripristino.
30. Per le aree a prato stabile, come puntualmente individuate dal proponente, dovrà essere ottenuta specifica autorizzazione ai sensi della LR 9/2005 e per alcune particelle individuate andrà previsto, in sede di apertura della fascia di lavoro, l'asportazione delle zolle ai sensi dell'allegato C della legge citata.
31. Durante la fase di realizzazione dell'opera, in prossimità delle aree di pregio naturalistico (ARIA, SIC, ZPS, IBA, IWC) quali quelle dell'attraversamento del F. Tagliamento e dei Magredi di Pordenone, dovrà essere limitato al massimo il disturbo della componente faunistica presente. Dovranno essere adottate tutte le precauzioni possibili atte a limitare gli effetti delle emissioni acustiche dei mezzi d'opera sulla fauna locale, in particolar modo nel periodo riproduttivo e della nidificazione, anche mediante una calendarizzazione dei lavori mirata a tale scopo ed una limitazione dei giorni di permanenza in sito all'interno delle medesime aree sensibili. Preferibilmente i lavori dovranno essere realizzati nel periodo invernale compreso tra l'inizio del mese di novembre e la fine del mese di gennaio, in orario diurno, un'ora dopo il sorgere del sole fino ad un'ora prima del tramonto. Per mitigare l'interferenza con la zona umida del Lago di Zoppola (area IWC per i censimenti invernali dell'avifauna migratrice) il periodo di esecuzione dei lavori in zona dovrà essere precedentemente concordato con il Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali e comunque essere interrotto nel periodo compreso tra marzo e luglio.
32. Dovrà essere comunicato all'Ente tutela pesca con congruo anticipo la data di inizio lavori nei corsi d'acqua che vengono interessati dagli scavi in trincea, al fine di poter verificare la presenza di fauna ittica da recuperare.

Ripristini

33. Dovranno essere effettuati i ripristini di tutte le superfici utilizzate (fasce di lavoro, aree di cantiere, piazzole, aree stoccaggio tubi e deposito temporaneo di terreno o di materiale ed ove, eventualmente non sia più previsto il riuso agricolo) con l'obiettivo d'innescare il processo evolutivo della vegetazione partendo dagli stadi pionieri compatibili con le condizioni ambientali locali; i ripristini dovranno prevedere l'utilizzo delle specie pioniere tipiche delle associazioni che s'intendono ricostituire utilizzando, possibilmente, specie ed individui con genotipi autoctoni, reperibili sul mercato locale.
34. In relazione alla predisposizione del Progetto di ripristino di cui alla prescrizione 2, si forniscono, sulla base della documentazione integrativa relativa ai ripristini vegetazionali di cui all'Allegato 14 Vol. 6/10, le seguenti indicazioni specifiche:
- dovrà essere garantita, per la tipologia di "inerbimento 2" l'esclusivo utilizzo di essenze tipiche della tipologia vegetazionale precedentemente presente *in loco*, utilizzando opportune sementi di fiorume proveniente da aree limitrofe; la scelta delle specie da utilizzare dovrà tener conto, in termini sia qualitativi che quantitativi, della composizione

- floristica tipica rinvenuta in fase *ante-operam* e delle specifiche fornite negli allegati A e C (punto 3) della L.R. 9/2005;
- per quanto concerne la tipologia di "inerbimento 1A", per la quale è previsto dal proponente l'utilizzo per il 15% di "miscuglio di prati stabili naturali", in combinazione con miscugli commerciali generici presenti sul mercato nazionale, va verificata nel tempo l'effettivo attecchimento e sviluppo delle essenze tipiche locali e l'auspicabile graduale sopravvento da parte delle stesse;
 - in riferimento al punto 1 dell'All. C della L.R. 9/2005, "concimazione di prati stabili naturali", dovrà essere limitato o escluso l'uso di fertilizzanti, soprattutto in prossimità dei corsi d'acqua e delle aree con falda superficiale o sub-affiorante, privilegiando eventualmente il ricorso all'impiego di una maggior quantità di leguminose;
 - per quanto riguarda la tipologia di ripristino denominata Tipo A - Formazioni di transizione verso il Quercio-Carpinetum boreoitalicum si precisa che tra le specie tipiche dei boschi planiziali ascrivibili all'*Asparago tenuifolii-Quercetum roboris* (Lausi 1966) Marincek 1994, non si rinvergono *Acer platanoides*, *Populus nigra*, *Salix alba* e *Fraxinus ornus* (quanto piuttosto *Fraxinus oxycarpa*), sarà quindi più opportuno ricorrere all'utilizzo di specie di mantello tipiche degli stadi pionieri delle serie quali *Carpinus betulus*, *Euonymus europaea*, *Ligustrum vulgare*, *Corylus avellana* ecc.;
 - nel caso dei ripristini che prevedono l'utilizzo di specie arboree/arbustive tipiche della vegetazione ripariale (tipologie di ripristino denominate Tipo B e C) va valutata la possibilità di prelevare le talee di salice necessarie, in ambiente golenale, durante la fase di apertura del tracciato.
35. In tutte le aree ripristinate dovranno essere previsti interventi atti a contenere la diffusione di specie avventizie infestanti sia arboree che erbacee quali *Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Senecio inaequidens* ecc. Quale misura compensativa inoltre, in prossimità dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli ambiti golenali del F. Tagliamento, dovrà essere effettuato, eventualmente anche in occasione degli interventi di manutenzione, uno sfoltimento delle specie infestanti e ruderali abbondantemente presenti in loco.
36. Nelle aree di pertinenza ed esternamente a tutti gli impianti di linea nuovi (nodi, area trappole, punti di controllo) dovranno essere previsti mascheramenti costituiti da piante arbustive e piantumazioni a medio fusto autoctone, allo scopo di formare - compatibilmente con le esigenze di sicurezza proprie di queste tipologie di impianti - un effetto "boschetto"; analogo intervento andrà effettuato per gli impianti esistenti andando a prevedere piantumazioni nuove o, laddove sono presenti schermature effettuate con essenze non tipiche dell'area.
37. Al fine della produzione di materiale per i vari ripristini relativi ai diversi habitat interessati dovrà essere programmato il prelievo di piante giovani e di talee necessarie possibilmente già in fase di apertura del tracciato.
38. Dovranno essere adottati, nelle aree agricole lungo il tracciato del metanodotto, opportuni sistemi di segnalazione della fase di ripristino, sino a quando non si sia ultimato il ritombamento e raggiunto un sufficiente compattamento dei terreni oggetto d'escavazione.
39. Il proponente, nel periodo di cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori di ripristino, dovrà garantire interventi di manutenzione delle opere di ripristino come cure colturali, ripristino delle fallanze, ulteriore apporto di terreno vegetale, sistemazione di erosioni successive alla chiusura dei lavori, secondo metodiche previste nel progetto di ripristino ed il cui controllo sarà effettuato dall'Ispettorato ripartimentale foreste competente per territorio.
- Richieste puntuali degli Enti locali interessati
40. In recepimento del parere del Comune di Pasiano di Pordenone nelle fasi di esecuzione delle T.O.C. per gli attraversamenti del fiume Meduna e degli argini, dovranno essere attentamente valutate le potenziali interferenze con le recenti opere di diaframmatatura degli argini (consolidamento effettuato mediante posa di palancole agganciate, della lunghezza di circa 9,00 m, infisse nel terreno), al fine di evitare problematiche future di stabilità dell'argine nei punti interessati dai lavori di scavo, nonché individuate le soluzioni tecniche localizzate eventualmente occorrenti.
41. Dovranno essere concordati con il Comune di Prata di Pordenone adeguati tipi di interventi a tutela delle opere pubbliche comunali (trivellazioni, ecc.), in particolare dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi in corrispondenza dell'allacciamento che parte dalla Strada

- comunale di Visinale di Sotto e arriva al fiume Meduna e che interseca la realizzanda fognatura Visinale-Cecchini e la prevista pista ciclabile.
42. In accordo con il Comune di Sedegliano dovrà essere prevista, per poter sopportare il traffico di cantiere e di mezzi pesanti, un'adeguata sistemazione della "Strada vicinale del Molino" dalla frazione di Redenzicco all'alveo del Tagliamento ed il consolidamento del ponticello sulla Roggia di San Odorico. Dovrà essere previsto l'attraversamento non a cielo aperto ma con tunnel o spingitubo della strada comunale Via Redentore al fine di salvaguardare la recente pavimentazione e l'esistente allineamento di alberi di alto fusto.
43. Dovranno essere presi accordi con il Comune di Pordenone in relazione alle seguenti interferenze e criticità sul territorio comunale:
- in fase di cantiere dovrà essere posta attenzione all'interferenza con i lavori di adeguamento della S 251 relativi alla realizzazione di due viadotti dalla progressiva 23+480 alla 22+700;
 - dovrà essere prevista una condotta rinforzata nel tratto in prossimità dell'edificio Villa Cattaneo;
 - dovrà essere prestata particolare attenzione agli attraversamenti di fossi, canali, rogge e fiumi, soprattutto quanto concerne l'andamento altimetrico della nuova condotta in riferimento agli stessi, in modo da non compromettere l'assetto idraulico del territorio e garantire l'invarianza idraulica sia in fase di cantiere che ad opera conclusa; sono segnalati i punti critici - oltre ai principali attraversamenti dei fiumi Meduna e al suo affluente in via Levade (roggia ai lati della strada comunale), in prossimità del nodo tra i nodi 28 e 29 in corrispondenza dell'attraversamento del canale Bovolonze al Meduna e in corrispondenza dell'attraversamento del Rio Becus - tra i nodi 28 e 29 in corrispondenza dell'attraversamento del canale Bovolonze al Meduna e in corrispondenza dell'attraversamento del Rio Becus.
44. Il controllo delle prescrizioni n.ri 5, 10, 13, 15, 17, 20, da 28 a 33 e da 35 a 39, relative di Udine e di Pordenone, sarà effettuato per quanto di competenza dagli Ispettorati ripartiti dallo stato di attuazione del presente progetto, il proponente dovrà fornire al Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici l'attestazione di conformità sul recepimento delle prescrizioni di cui al presente atto.
45. In relazione alle prescrizioni sopra indicate tengono conto anche dei pareri complessivamente emessi dal Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
- B. Di dare atto che il presente progetto è conforme alle osservazioni evidenziate dall'ARPA.
- C. All'atto della deliberazione medesima, che verrà inviato ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 4/2008, al Ministero dell'ambiente e della tutela del paesaggio.

SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE

- comunale di Visinale di Sotto e arriva al fiume Meduna e che interseca la realizzanda fognatura Visinale-Cecchini e la prevista pista ciclabile.
42. In accordo con il Comune di Sedegliano dovrà essere prevista, per poter sopportare il traffico di cantiere e di mezzi pesanti, un'adeguata sistemazione della "Strada vicinale del Molino" dalla frazione di Redenzicco all'alveo del Tagliamento ed il consolidamento del ponticello sulla Roggia di San Odorico. Dovrà essere previsto l'attraversamento non a cielo aperto ma con tunnel o spingitubo della strada comunale Via Redentore al fine di salvaguardare la recente pavimentazione e l'esistente filare di alberi di alto fusto.
43. Dovranno essere presi accordi con il Comune di Pordenone in relazione alle seguenti interferenze e criticità sul territorio comunale:
- in fase di cantiere dovrà essere posta attenzione all'interferenza con i lavori di adeguamento della SS 251 relativi alla realizzazione di due viadotti dalla progressiva 23+480 alla 22+240;
 - dovrà essere prevista una condotta rinforzata nel tratto in prossimità dell'edificio Villa Cattaneo;
 - dovrà essere posta particolare attenzione agli attraversamenti di fossi, canali, rogge e fiumi, soprattutto per quanto concerne l'andamento altimetrico della nuova condotta in riferimento alle quote degli stessi, in modo da non compromettere l'assetto idraulico del territorio e di garantire l'invarianza idraulica sia in fase di cantiere che ad opera conclusa; sono segnalati i seguenti punti critici - oltre ai principali attraversamenti dei fiumi Meduna e Noncello - in via Levade (roggia ai lati della strada comunale), in prossimità del nodo 25 vicino all'attraversamento dell'Autostrada A28 per la presenza del Rio Bovolat, a circa metà tra i nodi 28 e 29 in corrispondenza dell'attraversamento del canale artificiale che giunge al Meduna e in corrispondenza dell'attraversamento del Rio Becus tra i nodi 30 e 31.
44. Il controllo del recepimento delle prescrizioni n.ri 5, 10, 13, 15, 17, 20, da 28 a 33 e da 35 a 39, relativamente alla fase di cantiere, sarà effettuato per quanto di competenza dagli Ispettorati ripartimentali foreste di Udine e di Pordenone.
45. In funzione dello stato di attuazione del presente progetto, il proponente dovrà tempestivamente fornire al Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici una Relazione documentata sul recepimento delle prescrizioni di cui al presente atto.
- B. Di dare atto che le prescrizioni sopra indicate tengono conto anche dei pareri complessivamente pervenuti ed in particolare danno puntuale riscontro alle osservazioni evidenziate dall'ARPA.
- C. All'esecuzione della presente deliberazione provvederà il Presidente della Regione con apposito parere, formulato sulla base della deliberazione medesima, che verrà inviato ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE